**CESENA**
**Il futuro della chiesa**

# L'ipotesi della fusione tra le diocesi «Un danno per il nostro territorio»

Augusto Patrignani, presidente di Confcommercio, esprime preoccupazione per il possibile accorpamento

**Confcommercio** Cesenate esprime preoccupazione in merito alle notizie riguardanti un possibile accorpamento, a partire dal 2028, della diocesi di Cesena-Sarsina a quella di Forlì-Bertinoro. Il presidente di Confcommercio Cesenate Augusto Patrignani dichiara: «La eventuale perdita della autonomia e della residenza del vescovo nella sede dell'attuale Diocesi rappresenterebbe un ulteriore indebolimento del nostro territorio, che già negli ultimi decenni ha dovuto subire la perdita di servizi fondamentali come il tribunale e altri. Cesena è capoluogo di un'area viva, produttiva e ricca di storia, e la Diocesi costituisce un punto di riferimento essenziale per la coesione sociale e per la vita della comunità». Patrignani sottolinea inoltre il ruolo centrale della Chiesa e del clero nella società locale: «La Chiesa guidata dal vescovo Antonio Giuseppe Caiazzo cosi aperto alla realtà territoriale e i sacerdoti sono un presidio educativo e sociale: accompagnano i giovani nel loro percorso di crescita e rappresentano un sostegno umano e spirituale per gli anziani e per le famiglie. La loro presenza contribuisce a creare un clima di fiducia, solidarietà e responsabilità condivisa, elementi indispensabili anche per lo sviluppo economico e per un ambiente favorevole al fare impresa».

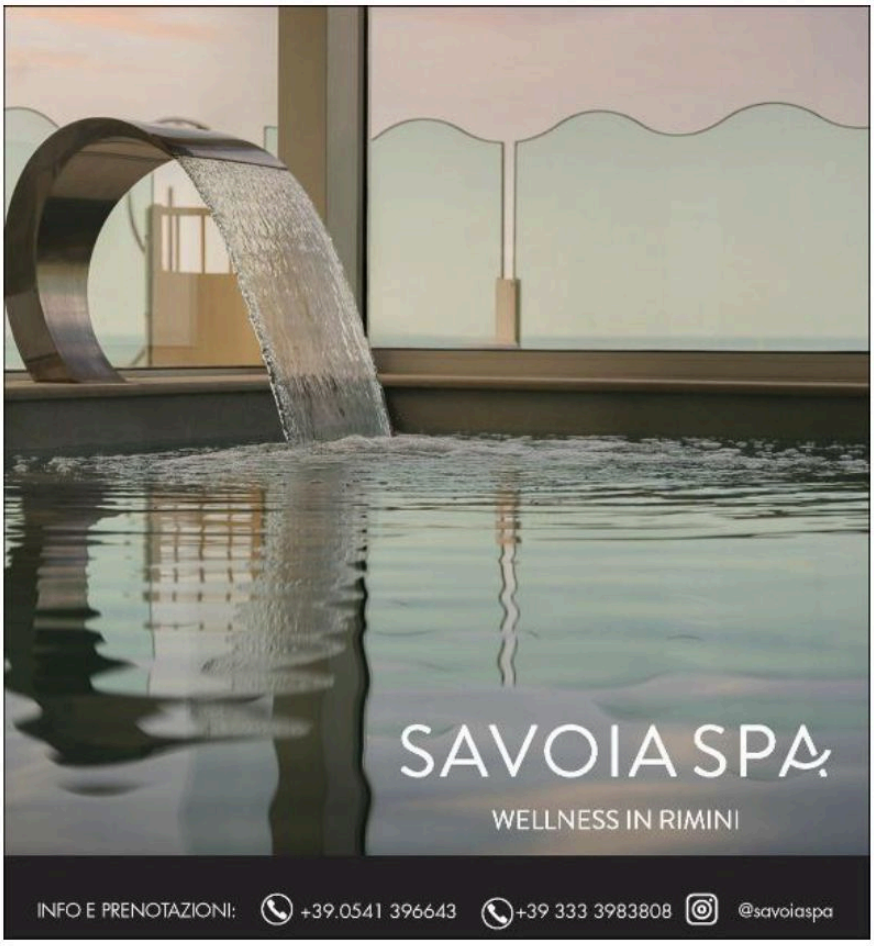
Antonio Giuseppe Caiazzo, vescovo della diocesi Cesena-Sarsina, e Livio Corazza, vescovo di quella di Forlì-Bertinoro

**Confcommercio** Cesenate evidenzia inoltre come un accorpamento o una fusione della Diocesi, in un contesto già segnato da una riduzione del numero di sacerdoti per motivi anagrafici e di ricambio generazionale, rischierebbe di «indebolire ulteriormente il territorio» e la rete di relazioni sociali che tiene insieme la comunità cesenate.
«La questione - aggiunge Patrignani - non riguarda solo la chiesa locale ma interpella le istituzioni amministrative, politiche, sociali ed economiche del territorio che sarebbe bene esprimessero una posizione condivisa di vicinanza alla diocesi di Cesena-Sarsina, esprimendo l'auspicio che possa mantenere la propria autonomia. Riteniamo importante far sentire la voce del territorio: la presenza di una diocesi cesenate autonoma è fondamentale per la vitalità e lo sviluppo della nostra comunità, come lo è stata per secoli, fungendo da punto di riferimento non solo per i fedeli ma anche, sotto l'aspetto sociale ed educativo, per i laici».

Autunno a fumetti

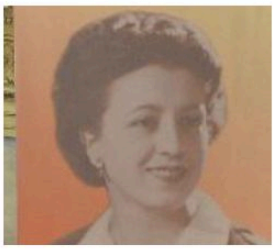
## Barbablu 'adotta' la scuola Don Milani

**Nell'ambito** del progetto 'Autunno a fumetti' promosso da Comune di Cesena nell'ambito del cartellone di eventi 'Che spettacolo l'estate a Cesena' prende avvio una singolare iniziativa: l'Associazione culturale Barbablu adotta una scuola del territorio donando alle classi laboratori e incontri con autori e autrici. Tante le iniziative pensate per coinvolgere le bambine e i bambini delle classi prime fino alle alunne e agli alunni di quinta: ad ogni classe del plesso scolastico infatti sarà donata un'attività da svolgere direttamente tra i banchi. L'obiettivo? Alimentare l'amore per le storie e la lettura. Una offerta varia ed eterogenea che vuole arricchire il programma di attività della scuola: si comincia domani e si prosegue fino a metà novembre con un fittissimo calendario di incontri.




# Al Bufalini la reliquia della beata Benedetta

**La** reliquia della beata Benedetta Bianchi Porro per consolare i malati dell'ospedale Bufalini. È stata accolta nella chiesa dell'ospedale ieri durante la messa delle 17. Fino a venerdì sarà portata nei reparti la mattina per la preghiera dei ricoverati e al pomeriggio nella chiesa dell'ospedale per la venerazione dei fedeli. Venerdì alle 20.30 si terrà un incontro nella chiesa sulla vita e spiritualità della beata, con la partecipazione della sorella Emanuela.
**Benedetta** Bianchi Porro (1936–1964), di Dovadola, è stata dichiarata beata nel 2019 nella cattedrale di Forlì,l penultimo dei quattro gradi del processo di santità, dopo serva di Dio, venerabile e prima della canonizzazione a santa che potrebbe avvenire da parte del Papa se venisse riconosciuto un secondo miracolo tramite la sua intercessione. La sua vita è diventata un simbolo di fede, sofferenza redentrice e accoglienza del dolore. Studiò medicina a Milano, ma dovette interrompere gli studi per una malattia degenerativa che la portò progressivamente a perdere udito, vista, uso degli arti e parola, restando paralizzata a letto. Malgrado tutto, scrisse lettere, ricevette persone, consolò e ispirò alla fede altri sofferenti. Morì a Inigoi, in provincia di Verona, a 27 anni. Le sue lettere e i suoi scritti sono considerati esempio di spiritualità profonda nel dolore. È venerata soprattutto in Romagna, ma la sua figura è conosciuta in tutta Italia. La reliquia viene accolta all'ospedale Bufalini come «segno di vicinanza e speranza per i malati, e come figura di consolazione cristiana nella sofferenza». L'iniziativa è promossa dalla diocesi e dall'Unità pastorale ospedaliera, che riconoscono in Benedetta Bianchi Porro una testimone del Vangelo tra i sofferenti.



**a.a.**